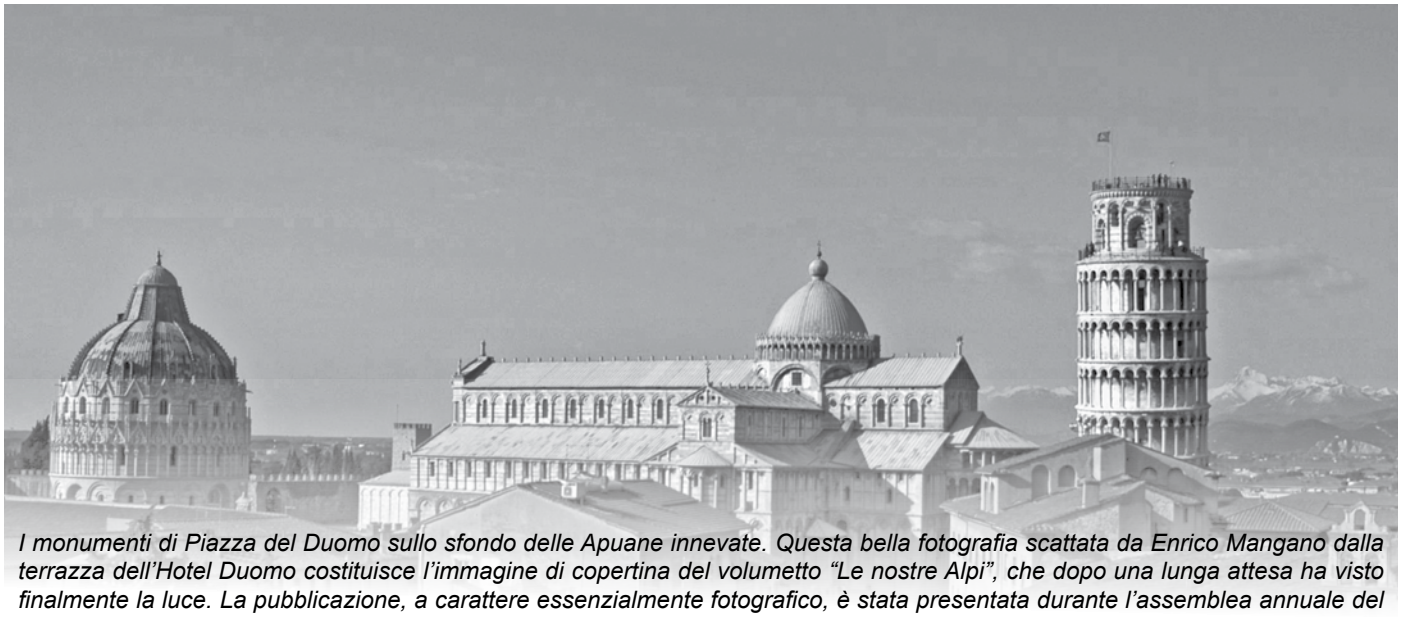
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa

Anno XXX - Numero 1 - 2011



I monumenti di Piazza del Duomo sullo sfondo delle Apuane innevate. Questa bella fotografia scattata da Enrico Mangano dalla terrazza dell'Hotel Duomo costituisce l'immagine di copertina del volumetto "Le nostre Alpi", che dopo una lunga attesa ha visto finalmente la luce. La pubblicazione, a carattere essenzialmente fotografico, è stata presentata durante l'assemblea annuale del 10 marzo, e viene distribuita gratuitamente a tutti i soci ordinari 2011. Coloro che hanno rinnovato il bollino prima della presentazione, o che hanno proceduto al rinnovo presso la libreria La Mongolfiera, sono invitati a ritirarla in sezione.

Relazione del Presidente all'assemblea annuale

Il 2010 ha rappresentato l'ultimo anno di mandato del Consiglio Direttivo eletto nel marzo 2008.

Lasciatemi iniziare esprimendo la mia soddisfazione per aver portato a compimento l'ultimo degli impegni ereditati dal consiglio precedente, e cioè la pubblicazione del libro "Le nostre Alpi". L'idea era venuta in occasione dell'80° anniversario della fondazione della nostra Sezione, è diventato il libro dell'85°, visto che 85 anni li abbiamo compiuti proprio il 26 febbraio scorso. Insieme a tutti coloro che hanno contribuito, in primo luogo Paolo Radicati, autore del progetto grafico nonché suo esecutore materiale, che ringrazio calorosamente, mi auguro che il risultato sia di gradimento dei soci.

Passiamo ora a quello che tradizionalmente è il primo punto della relazione, e cioè l'andamento del numero dei soci. Dopo diversi anni di crescita, tra l'altro molto consistente nel 2009, si è purtroppo registrato un brusco salto all'indietro. Siamo infatti tornati da 560 a circa 490 soci. Su questa discesa hanno inciso sicuramente alcuni fattori occasionali. Nel 2009 avevamo avuto un numero particolarmente alto di soci stranieri, sia a Seattle, sia in Australia. C'era stato inoltre un grande successo di alcuni corsi (arrampicata e scialpinismo in particolare), con tanti giovani iscritti che però non hanno rinnovato la tessera l'anno successivo. Se è ragionevole che l'iscrizione possa essere occasionale per persone che abitano così lontano da Pisa, dovremmo però riflettere insieme alle nostre scuole su come mantenere i contatti con coloro che frequentano i corsi, dato che proprio i corsi sono una delle attività su cui andiamo ad impegnarci con le nostre risorse migliori, ed anche su come far capire a chi si iscrive alle gite che lo spirito che ci anima non è quello dell'agenzia di viaggi…

Passo ora ad alcune questioni di carattere gestionale che abbiamo cercato di affrontare quest'anno e in generale durante l'intero mandato. La prima è quella della sede. Come sapete il proprietario ci sta chiedendo da un po' di lasciare libero l'immobile. Nel corso di quest'anno ci sono stati contatti molto interessanti con il Comune di Pisa, in vista della possibile assegnazione di una sede. L'impressione è che ci sia un sincero interesse verso la nostra associazione, ma che oggettivamente non vi sia disponibilità di locali adatti. Continuiamo comunque a muoverci con perseveranza in questa direzione, anche coordinandoci con altre associazioni.

Un altro punto che ci ha visto impegnati, in particolare con la collaborazione di Massimo Bianchi, è la modifica delle modalità di redazione del bilancio, che da quest'anno è costituito da due prospetti, uno relativo alla situazione patrimoniale, comprendente quindi il dettaglio dei crediti e debiti, ed un secondo relativo ai costi e ai ricavi. Ciò consentirà una lettura più chiara della reale situazione economica della sezione.

Altra questione di cui si era parlato in passato, la richiesta di essere qualificati come ONLUS. Questa purtroppo è stata respinta dall'Amministrazione Finanziaria, che l'ha condizionata ad una serie di modifiche allo Statuto. Ora, è vero che il nostro si differenzia in qualche articolo da quello standard suggerito dalla sede centrale, ma non specificamente nei punti segnalati, da cui si trae la conclusione che anche lo statuto standard non soddisfa i requisiti per essere riconosciuti come ONLUS. L'impressione è che non ci sia in effetti una vera regola, ma che ogni amministrazione segua criteri più o meno stabiliti dalle tradizioni locali. La questione è stata momentaneamente accantonata, anche in considerazione di notizie apparse sulla stampa in merito alla possibile abolizione della facoltà di destinare ad ONLUS il 5‰ in sede di dichiarazione fiscale. Se in futuro si vorrà riproporre la questione, occorrerà passare per un'assemblea che modifichi il testo attuale dello Statuto.

Veniamo finalmente al cuore della nostra attività, all'attività sociale. Gran-

de il successo delle gite, sempre molto partecipate, anche quelle plurigiornaliere sulle Alpi, dalle Marittime alle Dolomiti, compresa quella di fine estate sulle Dolomiti Bellunesi. Unico rammarico per quella alpinistica al Mont Maudit, caratterizzata dal maltempo che non ci ha permesso di mettere in atto il programma, interrompendo una serie che durava positivamente dal 2001. La meta è ambita e quest'anno ci riproveremo. Sul fronte escursionistico la pattuglia dei capigita si sta potenziando sensibilmente, con quattro soci che hanno partecipato al corso per Accompagnatori Sezionali, e che nel 2011 (e ci aspettiamo anche in futuro) faranno la parte del leone nella conduzione delle nostre gite. Sapete già che il calendario del 2011 sarà ancora più ricco, e già si contano persone in lista d'attesa praticamente su tutte le gite estive.

E' cresciuta anche l'attività dell'Alpinismo Giovanile grazie all'impegno di Lucia Guerrieri e Cristina Della Capanna, affiancate da Stefano Spinelli. Questo è un settore in cui c'è veramente tanto spazio per chiunque si voglia impegnare, e direi che questo impegno è tanto più necessario in questo momento in cui il recente infortunio di Lucia ha costretto ad una interruzione del programma, che auspichiamo di breve durata.

Grande è stato il lavoro delle scuole e dei gruppi che ormai garantiscono un susseguirsi praticamente ininterrotto di corsi, sempre più frequentati.

Vorrei citare poi il lavoro del gruppo sentieri, dove c'è stato tra l'altro un avvicendamento nel coordinamento, passato da Silvia Petroni ad Alessandro Subissi, anche perché questo mi dà l'opportunità di menzionare alcuni importanti accordi che abbiamo raggiunto o stiamo raggiungendo con le Pubbliche Amministrazioni. Il primo è stato con il Comune di Castelnuovo Val di Cecina, che ci ha chiesto di realizzare un progetto di sentieristica per il territorio comunale. L'attività, iniziata circa un anno fa, e condotta da Angelo e Francesco Nerli e da Cristina Giorgi, è ormai in fase avanzata di realizzazione, e ne abbiamo visto i risultati in occasione della gita organizzata per il 3 aprile. Il secondo è con la Provincia di Pisa, intenzionata a realizzare una nuova carta del Monte Pisano, per la quale ha formalizzato la richiesta della nostra collaborazione. Il nostro impegno per la sentieristica si sta intensificando anche sul Monte Pisano, con il coinvolgimento in questi ultimi tempi di numerose altre associazioni. Grazie ad un'iniziativa portata avanti da Gabriella Ceccherelli sin dal precedente mandato, si sta infine per concretizzare un'importante accordo con il Comune di Calci.

Pur dedicando loro più spazio in altra pagina del Notiziario, voglio comunque anche qui ricordare due nostri soci che non sono più con noi, Giuseppe Costa e Roberto Bertelli, che al nostro sodalizio hanno dato tanto e ai quali saremo sempre riconoscenti.

Infine uno sguardo al futuro. E' da poco stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo, che guiderà la sezione fino al 2014. Vorrei innanzi tutto ringraziare i soci che in questi anni hanno contribuito al buon andamento delle nostre iniziative, in particolare il nostro tesoriere Aldo Reati, e insieme a lui Lucia Guerrieri e Sandra Turini, che sarà impegnata nel nuovo e piacevole mestiere di mamma. Altrettanto doverosi sono i ringraziamenti per la rinnovata fiducia che il Consiglio e i soci hanno voluto esprimere verso la mia persona. Questo rappresenta per me lo stimolo più importante per un impegno sempre maggiore per la crescita della nostra associazione, impegno a cui vorrei però invitare anche ciascuno di voi!

Gaudenzio Mariotti

Sono trascorsi trent'anni dalla scomparsa di Mario Piotti, grande alpinista, Accademico del CAI, ed istruttore della nostra scuola, ma la sua memoria è ancora ben viva fra tutti i soci che l'anno conosciuto e che hanno avuto l'opportunità di arrampicare con lui.

Lo ricorderemo ritrovandoci la sera del 12 maggio alle 21, presso la Stazione Leopolda in Piazza Guerrazzi. Parleranno Angelo Nerli e Marco de Bertoldi. Seguirà una proiezione di di Giustino Crescimbeni, con numerose immagini d'epoca.

Il nuovo Consiglio Direttivo e le cariche sociali

La sera del 10 marzo 2011 presso la Sala Soci COOP in via Tobagi, in concomitanza con l'Assemblea Annuale dei Soci, è stata nominata la Commissione Elettorale nelle persone di Leda Marcacci (presidente), Alberto Bargagna (segretario) e Nicla Menichini. Apprestata l'urna e le schede, sono iniziate le operazioni di voto, sospese alle ore 23 per indisponibilità dei locali; le votazioni sono state poi riprese venerdì 11 e sabato 12 marzo presso la sede della Sezione CAI di Pisa. Esauriti i votanti presenti, si è proceduto immediatamente allo spoglio delle schede.

I votanti sono risultati essere 112, di cui 25 per delega.

Per il Consiglio direttivo sono risultati eletti i soci Gaudenzio Mariotti, Enrico Mangano, Patrizia Landi, Maria Cristina Giorgi, Alessandro Subissi, Paolo Cremonese, Valter Bencivelli, Gabriella Ceccherelli, Paolo Ghelfi, Roberto Ferroni e Fabio Salomoni.

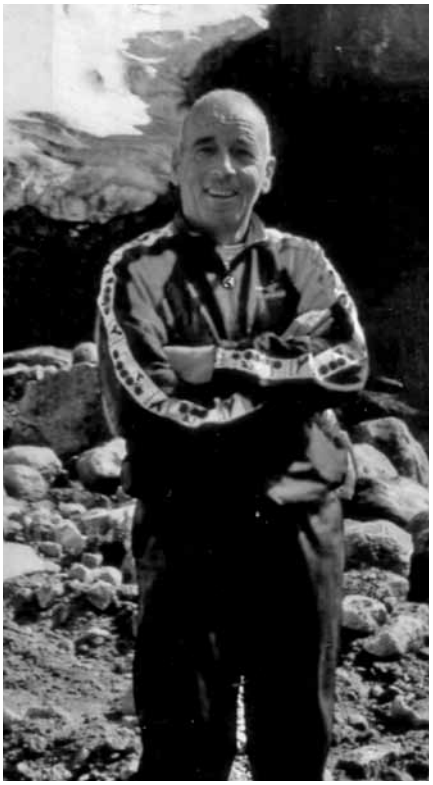
Per il collegio dei Revisori dei Conti sono risultati eletti i soci: Massimo Bianchi, Marco Ricci e Andrea Pagan.

Il Consiglio direttivo è stato convocato per lunedì 14 marzo per la proclamazione degli eletti e per l'elezione del presidente e delle altre cariche sociali.

Il giorno 14 marzo 2011, alle ore 21, presso la sede della Sezione del CAI di Pisa, si sono riuniti i consiglieri neoeletti, su convocazione del Presidente della Commissione Elettorale, per l'insediamento del Consiglio Direttivo.

Terminate le formalità di rito e proclamati gli eletti, il Presidente della Commissione elettorale cede la presidenza al consigliere anziano per l'elezione del Presidente e delle cariche sociali e per l'attribuzione degli altri incarichi.

Al termine delle votazioni risultano quindi eletti Presidente: Gaudenzio Mariotti, Tesoriere: Roberto Ferroni, Segretario: Maria Cristina Giorgi, Vice Presidente: Patrizia Landi. La redazione del Notiziario viene affidata ai consiglieri Paolo Ghelfi e Valter Bencivelli.



In ricordo di Giuseppe Costa (detto Beppe)

Quando sono entrato per la prima volta nel 1959 nella sede del Club Alpino Italiano, in vicolo del Vigna, la prima persona che ho conosciuto è stato Beppe. Io ero studente universitario, lui si era già laureato e stava iniziando la professione di dentista. C'erano sette anni di differenza, ma lui aveva subito cercato un approccio, perché con me c'erano Brunello, Giorgio, Marzia ed altri, un gruppetto cioè di giovani con cui poteva andare in montagna, come poi avremmo fatto per alcuni lustri.

Beppe era un tipo curioso. Aveva una passione incontenibile per le gare. Poiché in sede c'era un biliardino, aveva steso un regolamento chilometrico per disciplinare ogni momento di un futuro campionato sezionale, destando le proteste di chi giocava per puro diletto. La "fissa" per le gare è continuata negli anni. Beppe era non solo un valido escursionista, capace di scalare due o tre volte in un giorno (bontà sua!!) la Pania della Croce, ma era anche un fondista nello sci, un nuotatore, un tennista, un giocatore di golf. Nel tempo la sua mansarda si era riempita di coppe, targhe, riconoscimenti vari, derivati dalla partecipazione a gare nazionali ed internazionali (la Vasaloppet, la Marcialonga), ma anche a tornei parrocchiali. Fu il primo ad utilizzare a Tirrenia, per allenamento estivo, gli sci a rotelle; chi di prima mattina si fosse messo alla guida della propria auto per andare al lavoro, qualche volta ritornava a letto, perché, vedendo passare un fantasma con gli sci, riteneva di non essersi del tutto ripreso dalla bisboccia della sera precedente.

L'amore per la montagna ci ha affratellato per lunghi anni, pur passando attraverso strani momenti di frizione. Io (come i miei compagni di Università) eravamo entrati nel Consiglio Direttivo per prendere iniziative che coinvolgessero sempre più appassionati; a quell'epoca andavamo in Apuane in Vespa, quindi era (oltre che piacevole) utile per la nostra salute, specie in inverno, organizzare gite in pullman. Lui però era un individualista incallito e si teneva lontano, ma non troppo, dalle nostre attività. Ricordo ancora una gita invernale alla Carcaraia, quando scoprimmo dalle tracce sulla neve che Beppe era venuto in macchina e seguiva la gita su un tracciato parallelo più alto. Indimenticabile fu la partecipazione del sottoscritto alla vacanza estiva della famiglia Costa (Beppe e Luigia + tre scugnizze) a Cogne: ogni sera si litigava (io e Beppe) sul percorso da seguire il giorno dopo, partendo ineluttabilmente per destinazioni diverse; al rientro a cena, il racconto dell'uno all'altro dell'esperienza vissuta dava come risultato il ripetere il giorno dopo il percorso magnificato dal compagno.

Il momento più tragico della nostra esperienza comune fu nella notte del 1° marzo 1970, quando una telefonata da Firenze riferì che Brunello con due amici medici non era tornato la sera precedente da una gita nel gruppo delle Panie. Alle sei partimmo Beppe, Giorgio ed io per Foce Mosceta (la macchina dei tre era stata ritrovata a Levigliani), con altri girammo per tutto il giorno invano, la notte successiva pernottammo al rifugio Petrapana (lasciando una luce accesa), il giorno dopo arrivarono soccorritori da tutta la Toscana; i tre furono trovati morti nel canale dei Carrubi, le pessime condizioni del tempo imposero di rinviare ad una settimana dopo il recupero delle salme.

Cinquant'anni di amore per la montagna costituiscono un legame forte, che non è scomparso nel tempo anche se la nostra vita si è concentrata sempre più nel lavoro e nella famiglia, la forza fisica a poco a poco è diventata sempre più debole, l'età non ha più concesso scelte un tempo perseguite settimanalmente. Il ricordo di Beppe si accompagna a quello di una ascensione invernale alla via Pisa sulla Pania della Croce, di una via Vandelli invernale fino alla cima della Tambura e di tante altre passeggiate sulle Apuane e sulle Alpi. Un regalo per un compleanno di quindici anni fa era stato un video delle mie imprese apuane, estrapolato dal materiale in possesso di Beppe. Mia moglie mi disse poi che aveva dovuto visionare tutto quanto conservava l'autore delle riprese, perché su ore di proiezione, concentrata su Beppe, la mia presenza emergeva per qualche decina di secondi; il regalo è ancora un prezioso ricordo di un passato indimenticabile.

Molti di noi, come dicono gli Alpini (presso cui Beppe andava fiero di avere svolto il servizio militare come ufficiale), sono andati avanti. A noi, rimasti indietro, spetta ricordarli (Brunello, Beppe e Luigia, Giorgio, Maurizio e tanti altri) con immutato affetto.

Alberto Bargagna

Roberto Bertelli

Il 19 di gennaio ci ha lasciato Roberto Bertelli. Roberto è stato uno dei capogita più carismatici e amati della sezione, organizzando gite in ogni parte della nostra regione, dalle Apuane, all'Appennino, alle colline, all'Arcipelago Toscano. Soprattutto Roberto ci ha fatto conoscere i sentieri della sua amata Isola d'Elba, dove era nato e dove ora riposa, nel camposanto di San Piero.

Roberto riuniva una grande abilità organizzativa con il calore umano e la capacità di trasmettere la sua passione ed il suo entusiasmo per la natura, gli spazi aperti ed i grandi panorami. I percorsi che proponeva erano accessibili a tutti, senza distinzione d'età e prestanza fisica, e sempre numerosi erano i gruppi che lo accompagnavano. Rimarrà nella storia della Sezione una gita in Capraia cui parteciparono più di 200 persone, un record difficilmente ripetibile. Rimarrà il suo ricordo in tutti noi che abbiamo camminato insieme a lui.

Salutiamo con affetto e partecipazione la moglie Luciana, la figlia Luisa, la nipote Laura.

Gaudenzio

Una settimana bianca 'tuttifrutti' a Moena

Paolo Ghelfi

Era già da qualche anno che con alcuni amici del gruppo degli sci-escursionisti, in particolare con Giacomo, si stava pensando di organizzare una settimana bianca per fare qualche bella escursione nelle Alpi con gli sci. Lo scorso anno abbiamo preso il coraggio a due mani, e a giugno abbiamo cominciato ad immaginare dove ci sarebbe piaciuto andare.

Ragionare di itinerari sci-escursionistici e di paesaggi innevati in piena estate è un esercizio curioso. A noi malati di neve viene bene: a primavera ci piange il cuore quando il termometro sale perché in Appennino la neve si scioglie. E poter ragionare di sci, di neve, di esposizione, di skibus e impianti di risalita, in piena estate, è come poter inspirare una boccata d'aria durante una lunga apnea. Ma a raccontarlo in giro sembrava che mi guardassero come un marziano: oh che c'incastra la neve a giugno?! E invece le tempistiche erano quelle giuste. Abbiamo pensato la settimana bianca soprattutto per le famiglie con ragazzi – come quella di Giacomo peraltro – e di conseguenza la scelta del periodo è caduta sulla settimana dell'Epifania. Da qui, lo slogan: Natale con i tuoi e Befana con noi! Programma: tuttifrutti!, ovvero un mix di escursioni organizzate e di attività libere. La scelta della località è caduta sulla Val di Fassa dove abbiamo trovato un albergo carino ad un ottimo prezzo a due passi da Moena.

Sguardi stupefatti salendo nella Valle della Gardeccia.

La nostra proposta ha riscosso un buon successo, con 40 partecipanti di cui ben 16 tra ragazzi e bimbi. Una volta giunti a Moena, la settimana è passata in un batter d'occhio tra un turbinio di attività sportive e non solo. Dal mio punto di vista sono state particolarmente belle le attività che hanno coinvolto tutto il gruppo o quasi. Ad esempio l'escursione al rifugio Fuciade al passo di San Pellegrino, che abbiamo raggiunto chi con gli sci e le pelli, chi camminando sulla neve battuta, e chi con una emozionante corsa in motoslitta. O i pomeriggi sui pattini da ghiaccio a giocare ad "acchiappino" con i ragazzi (che sudate!). O ancora i balli scoordinati in albergo durante la serata ladina, con la piccola Laura che faceva "mamameo!" a tutti! E' stata una settimana bellissima, intrisa di una particolare armonia che è nata proprio dalla nostra eterogeneità di interessi, di età, di vissuto. Credo che questa piacevole sensazione si legga anche tra le righe delle testimonianze riportate più sotto. E se tutto è andato bene è merito di tante persone che hanno contribuito al successo dell'iniziativa: di Giacomo che ha indirizzato saggiamente l'organizzazione, ma anche di Mirco che ci ha condotti per la valle come un fassano doc, di Roberto ed Eleonora che si sono offerti come accompagnatori durante le gite, e soprattutto di Marina che ha curato l'organizzazione fin dall'inizio e poi non è potuta essere con noi. Ma buona parte del merito è proprio di tutti i partecipanti, che sono stati capaci di gioire assieme dei tanti momenti belli.

Ed ora che la primavera ci sta portando via definitivamente la poca neve di quest'anno, sta tornando il bisogno urgente di guardare al prossimo inverno e di organizzare nuove gite in nuovi luoghi, noncuranti del caldo che già farebbe pensare al mare. Ma noi, si sa, siamo malati di neve…

Siamo da sempre stati affascinati dalla montagna, possibilmente quella dove incontri poche persone e puoi sentire il mormorio della neve, quindi abbandonati e cacciati dai figli abbiamo deciso di aggregarci al CAI. Decisione completa: viaggio in pullman, bagaglio essenziale, nemmeno le ciabatte, previsione di noleggio sci sul posto, attrezzatura datata e inadeguata, unico oggetto al quale non abbiamo rinunciato il cellulare per poter comunicare con i figli. Quindi il salto nel buio, ci avrebbero accettato? Abbiamo incontrato un gruppo eterogeneo di tutte le età, professioni, provenienza, ma tutti accomunati dall'amore per la montagna, coordinati da quel santo di Paolo, che si è dovuto addossare anche i miei problemi fisici, detto fra noi un uomo da sposare. Tutto è andato bene: abbiamo mangiato fin

In escursione sopra il Passo San Pellegrino, con le Pale di San Martino all'orizzonte.

troppo, per accedere alle piste abbiamo percorso e condiviso a piedi un sentiero tra la neve meraviglioso, abbiamo conosciuto persone nuove e appreso tecniche nuove. Un'esperienza da ripetere e consigliare a tutti.

Donatella e Antonio

Per me è stato un po' come la prima volta. Dopo 18 anni e un serio infortunio ad un ginocchio ho colto l'occasione della settimana bianca di Moena per riprovare a sciare.

Ed è stata una sensazione emozionante rendersi conto di riuscirci ancora. Ma soprattutto mi ha colpito l'accoglienza degli sci escursionisti, io che con il telemark non avevo niente in comune, sempre prodighi di consigli e di attenzioni, dei veri amici dei quali quasi ignoravo l'esistenza all'interno della sezione. E' stata una settimana intensa e solo con il fondo ho alzato bandiera bianca, non fa per me mi son detto, mancano le lamine… ma alla prossima ci riproverò.

Paolo

Dal 2 al 9 gennaio di quest'anno si è svolta la settimana bianca a Moena organizzata dal gruppo di sciescursionismo del CAI di Pisa. Neve meravigliosa, clima molto freddo e secco, bel tempo e qualche nevicata. Ce n'era per tutti i gusti: discesa, escursioni, fondo, passeggiate… gli organizzatori hanno infatti pianificato una serie di attività che andassero bene sia per gli sciescursionisti che per le loro famiglie e i loro amici. Grazie quindi a Paolo e Marina per l'ottima organizzazione: per chi come noi ha bambini è stato davvero bello poter sciare coi figli e alternare appassionanti escursioni fuori pista. L'atmosfera nel gruppo è stata piacevole e divertente: i bambini hanno giocato molto tra loro, e la sera balli, chiacchiere e giochi da tavola accanto alla stube. La gita al rifugio Fuciade presso il Passo San Pellegrino è stata molto carina, con panorami incredibili sulle Dolomiti, parte di noi a piedi con bambini e parte con gli sci, poi tutti a pranzo al rifugio; infine gli escursionisti a fare un ulteriore tratto di sentiero con discesa finale a telemark, su neve farinosa e soffice, una vera goduria! Ricordo l'escursione in Val di San Nicolò: il percorso nel bosco con avvistamento di camosci e di varie tracce sulla neve che l'amico Roberto Dell'Orso ci insegnava a decifrare. Le piste da discesa dell'Alpe Lusia, larghe e soleggiate, non erano neanche tanto affollate trattandosi delle vacanze a cavallo dell'Epifania. E la sera a bere il vin brulé in piazza, coi saluti della Befana ai bambini! Le piste di fondo al Passo San Pellegrino bellissime, in una vallata aperta, a tratti nel bosco, con la neve fresca che per il gelo aveva formato larghe scaglie ghiacciate. I nostri istruttori di sciescursionismo si sono rivelati anche dei bravi maestri di fondo in pista! Dopo quella giornata il mio stile, appena decente, è molto migliorato; memorabili le colorite definizioni di Giacomo nell'indicarci alcuni difetti di impostazione posturale: l'"effetto Pinocchio", che si verifica quando il fondista si muove rigido, a gambe tese e a scatti, tipo burattino, e l'"effetto gabinetto", quando l'inesperto sciatore, per evitare l'effetto Pinocchio, sta eccessivamente piegato sulle ginocchia, col coccige in fuori, a ricordare le sedute in bagno… C'è stata anche un'ottima cena in malga, con prodotti tipici, raggiunta con una suggestiva camminata nel bosco al chiaro di luna.

Nel complesso quindi una bella esperienza, da ripetere!

Francesca

Sono di moda le liste. Ho provato a stilare una LISTA DELLE COSE IMPERDIBILI, in ordine di apparizione, non di importanza, e soprattutto dal punto di vista di una non-sciescursionista.

1. Someda. Il nostro albergo, per saggia disposizione degli organizzatori, non si trova nel centro pulsante del paese ma in una piccola frazione più in alto nella valle. Con poche poderose falcate (in discesa su asfalto ghiacciato e poi su una scaletta ghiacciata, abbarbicati a qualunque sostegno si offra) si arriva in centro. Con qualche falcata in più, in salita, si torna festanti e letteralmente con le ali ai piedi al caldo, alla buona cucina e alla nostra animata comunità. Le nostre prodezze sono registrate da molteplici impronte fangose nel lindo atrio dell'albergo, miracolosamente rimosse durante la cena. Imperdibile: il sentiero da Someda agli impianti, di mattina. 20 minuti a mezza costa, tutti insieme sci in spalla, chiacchierando, scivolando sul ghiaccio, raccattando a vicenda noi stessi e le nostre cose, contandoci e facendo progetti per una giornata sportiva dura e pura (in realtà più tardi l'intrattenimento includerà anche la conta dei lividi e lo scambio di cremine).

2. L'invidia (che qualcuno ha definito a ragione "triste ammirazione") per i telemark perfetti che qualcuno abbozzava davanti ai pivelli – per di più sostenendo che non era difficile oppure che non era un granché di telemark. L'ammirazione – non triste, ma unita a una certa sensazione di sollievo – per gli sciescursionisti. Ammirazione per le belle gite di cui

Curve a telemark in neve fresca sotto il Catinaccio

raccontavano, per le facce accaldate e ridenti a cena. Sollievo a vederli di nuovo tutti interi e apparentemente nemmeno troppo stanchi (dopo l'inquietudine provata nel vederli partire armati di tante cose che sembravano tutte pesantissime).

3. La pantagruelica cena a malga Peniola, ma soprattutto l'andata e il ritorno. Cito a memoria dal programma: "comoda passeggiata su strada carrozzabile". Cito dei miei ricordi: 4 chilometri in salita per guadagnarci la cena, come al solito scivolando sul ghiaccio e assistendo a più inquietanti scivolamenti di incaute automobili dirette allo stesso posto. L'automobilista che nel buio pesto e nel niente si ferma per chiedere impassibile: "è la strada giusta per il ristorante?" … come se ci fossero state altre strade. 4 chilometri in discesa al ritorno, alticci, scivolando sul ghiaccio, illuminati dalla dinamo bluette di Daniela alla disperata ricerca di un guanto perduto che gli altri avevano già trovato da un pezzo. Dettaglio poetico: i cerbiatti immobili nel campo innevato ai margini del paese; le lucine della valle ai nostri piedi. Per la cronaca: ci siamo persi a Moena centro perché di strade ce n'erano due. Ormai eravamo abituati alla monostrada.

4. Il carrello degli antipasti in albergo: più che un carrello un Tir. Dalle pizze al broccolo scondito, dai pomodori gratinati alla verza. E noi tutti impettiti e signorili nonostante la fame nera: "Prego, prima tu …"

5. Le partite a Risiko nel dopocena con i miei spietati (ma pazienti) istruttori adolescenti. Per dissipare l'impressione di educato buonismo eventualmente sorta davanti al carrello degli antipasti. Per ricordare che la vita è spietata e che una bandierina gialla non è mica una pizzetta qualunque. Si sarà capito che perdevo sempre.

6. Passo San Pellegrino. E' il punto di arrivo di una bella pista di fondo lunga e piacevole nel bosco, con un continuo saliscendi. Uscendo dal bosco ci si trova in un immenso pianoro, da cui si dipartono tanti percorsi che danno la sensazione dell'apertura e dell'ampiezza. La neve qua e là disegna tracce di sciatori, di pedoni, di cani, di escursionisti (queste ultime si perdono in qualche punto da cui sembra impossibile proseguire, eppure si intravedono piu' su donnine e omini colorati).

Scorci da cartolina in Valle di San Nicolò

7. La Valle San Nicolò. Ci si addentra lentamente in una valle lunga e tortuosa, sempre più silenziosa (soprattutto quando ci si discosta dalla pista da sci che corre parallela alla strada per un tratto). Sulla sinistra grandi massi neri che incombono sulla strada, decorati da qualche sparuto alberello anch'esso nero, sulla destra cascate di ghiaccio che irrompono dalle rocce, con qualche ciuffo qua e là di ghiaccio giallo-marrone, quasi un fiore. Le montagne di fronte che si stagliano grigie nel cielo livido. Il silenzio e la quiete interrotti a tratti dall'urlo selvaggio di una coppia di pazzi che si lanciano giù con lo slittino.

8.Il sofà dei saggi. In posizione strategica davanti alla reception siedono riuniti i nostri capogita, delegati anche ad altre varie mansioni: lezioni, formali e informali, trattative sul riscaldamento delle camere e sui turni del pullmino navetta, programmi di intrattenimento per adulti e ragazzi (Risiko escluso), consigli per l'acquisto di souvenir, servizio fotografico, istruzioni e consigli sulle attrezzature. Per lo più attendono, qualcosa o qualcuno.

9. Ritrovarsi tra adulti di varie età, adolescenti, bambini (anche questi ultimi di età diverse e con diverse esigenze, stanchezze, indisposizioni) e miracolosamente avere sempre tutti qualche cosa da fare e da commentare, tutti insieme o in gruppetti di volta in volta diversi. Un bel senso di inclusione, partecipazione, rispetto reciproco.

10. Metto insieme due cose diverse per non oltrepassare i dieci punti. 10.a: La lezione di fondo (positura delle braccia; positura del busto; scivolamento e gran finale a volpe zoppa su una gamba sola). La avrei preferita il primo giorno, così mi sarei esercitata per fare bella figura alla fine. Pazienza. 10.b: Il servizio fotografico dei nostri amici, che ha registrato momenti intensamente atletici e momenti che lo erano molto meno, facce, colori, cappellini e soprattutto alcuni scenari naturali che è stato emozionante rivedere. Paperino ringrazia.

Giovanna

Terremoti a Christchurch

Nel 2007-8 il CAI di Pisa ha partecipato ad uno scambio internazionale con una associazione di camminatori neo-zelandesi: l'"Over Forties Tramping Club" di Chistchurch, la città più grande dell'isola del Sud. Quindi ci siamo stati ed abbiamo parecchi amici laggiù. I "kiwis" sono gran viaggiatori, sempre in movimento e ne abbiamo rivisti alcuni anche di recente. Perciò non siamo rimasti indifferenti quando abbiamo saputo del terremoto del 4 settembre, magnitudo 7.4 della scala Richter con epicentro a circa 10 km di profondità e localizzato a 40 km ad Ovest di Christchurch. Un terremoto di questa forza nel nostro paese provoca in genere centinaia o migliaia di morti. Questo evento invece ha provocato solo qualche decina di feriti oltre a danni strutturali di parecchie edifici e rottura delle condutture dell'acqua.

A distanza di circa 5 mesi ci è giunta la notizia che un nuovo terremoto si era verificato a Christchurch lo scorso 21 Febbraio 2011 alle ore 12.15 locali, provocando non meno di 169 morti e danni ingentissimi agli edifici.

Questo secondo sisma aveva una magnitudo di 6.3 gradi della scala Richter (quindi più di 10 volte inferiore al precedente), ma è risultato di gran lunga più devastante per: a) un epicentro più superficiale (circa 5 km di profondità rispetto ai 10 km del precedente); b) l'ora dell'evento, a mezzogiorno di un giorno lavorativo, quando il centro della città era affollato; c) l'indebolimento degli edifici a causa del sisma precedente.

Abbiamo avuto notizie dirette da alcuni dei nostri amici, tra cui il presidente dell'OFTC Warwick Scadden. Durante il primo sisma nessuno ha subito avuto danni di rilievo, ma solo un grandissimo spavento. Per quel che riguarda il secondo non abbiamo ancora notizie complete, non ci risultano comunque danni alle persone. Sappiamo invece che la bella casa di una delle famiglie che ci ha ospitato è andata completamente distrutta.

Il successivo terremoto in Giappone e il conseguente maremoto hanno in qualche modo allontanato l'attenzione dei media dal terremoto di Christchurch. Questo però ha colpito persone che ci sono vicine e luoghi che abbiamo visitato, a cominciare dalla Cattedrale.

Nessuno dei nostri corrispondenti è stato colpito negli affetti, né sappiamo di conseguenze per la loro salute fisica. Abbiamo però notizie dei disagi e del difficile rientro alla quotidianità che seguono una catastrofe di questo genere: da chi deve solo bollire l'acqua del rubinetto o utilizzare una toilette chimica, e via crescendo fino a chi ha il problema di ricostruire la casa dalle fondamenta. Un efficace spaccato sui disagi nel percorso di rientro alla normalità viene offerto da una semplice visita al sito canterburyearthquake.org.nz/ - dedicato alle informazioni ai cittadini (ERNI - Earthquake Recovery News and Information).

Avevamo inizialmente pensato di inserire qualche foto, ma ci è poi sembrata scelta migliore quella di offrire piuttosto la viva testimonianza dei nostri amici di Christchurch, attraverso i messaggi che ci hanno inviato in risposta alle nostre richieste di notizie. Quanto alle immagini, alcune veramente impressionanti, rinviamo per esempio a www.crashbang.co.nz/quake040910/index.html per il terremoto del 4 settembre, e a www.news.com.au/pictures/gallery-e6frflv9-1226009987048? per quello del 21 febbraio.

5 settembre 2010

...L'esperienza è stata veramente terrorizzante, a partire da quando ci siamo svegliati alle 4.35 sabato mattina. Sarah e io siamo saltati fuori dal letto e siamo rimasti in piedi sulla porta di ingresso della nostar camera da letto al primo piano. Il forte rumore, gli scricchiolii della casa e il rumore degli oggetti che cadevano dagli scaffali, è durato per quasi un minuto, mentre la casa si contorceva e oscillava. Sono stupito che la casa non sia crollata, considerando che era un terremoto di magnitudo 7.4. Da quel momento abbiamo avuto numerose scosse secondarie intorno a 5 sulla scala Richter, che continuano a innervosirci. Non abbiamo avuto energia elettrica per la giornata, ma siamo riusciti a bollire l'acqua su un fornello da campeggio e anche a darla ai vicini che non avevano questa attrezzatura.

Purtroppo molti sono stati meno fortunati, con gravi danni alle loro case. Alcune sono inabitabili, mentre molte altre hanno gravi danni strutturali. Molti edifici storici sono stati distrutti e ci sono gravi danni alla distriubuzione dell'acqua e al sistema fognario. E' un miracolo che non ci siano stati dei morti, grazie al cielo. La protezione civile, il sindaco e il primo ministro sono stati straordinari in questa circostanza, informando con chiarezza su cosa fare e dove trovare aiuto. C'era anche la richiesta di lasciare libere le strade a meno che non fosse strettamente necessario, così siamo dovuti restare vicino a casa....

Warwick e Sarah

5 settembre 2010

...E' il primo GRANDE terremoto che ho vissuto, e sarei contento se fosse anche l'ultimo! Ci sono state molte scosse di assestamento, e queste certamente si sentono!...

Paul and Sandra

23 febbraio 2011

...L'esperienza di questo terremoto è stata orribile e ha provocato molti più danni del terremoto del 4 settembre. Sarah e io siamo molto fortunati – io ero in città per preparare l'annuale mostra dei fiori e Sarah era a casa. Dopo il terremoto non mi è riuscito di contattare Sarah e non potevo tornare a casa in auto poiché le strade erano congestionate dalle auto che cercavano di lasciare il centro della città. Sicché sono rientrato a piedi, ed è stato un momento molto brutto perché continuavo a chiamare senza risposta. Infine sono arrivato, e lei era terrorizzata, nascosta sotto un tavolo. Noi abbiamo parecchi danni minori, ma siamo salvi.... Christchurch non sarà più la stessa, così tanto si è perduto e tanti edifici storici – è una tragedia nazionale.

Warwick e Sarah

31 marzo 2011

...Abbiamo tutti passato un periodo terribile. Noi abbiamo probabilmente perso la nostra casa. È stata contrassegnata di rosso, il che vuol dire che non possiamo entrare perché le fondamenta di mattoni hanno ceduto. Siamo stati così fortunati da poter occupare quasi abusivamente una bella casa di proprietà di alcuni americani. Loro non ci sono, e la casa è in vendita – o lo era – e noi dobbiamo rimetterla in ordine e venderla. Abbiamo anche recuperato la maggior parte delle nostre cose e ora dobbiamo trovare dove immagazzinarle.

La devastazione di Christchurch è terribile, così come la perdita di vite umane. La città è azzerata, e di più lo sarà quando avranno finito di abbattere gli edifici. Siamo tutti sotto shock dopo gli eventi giapponesi e questo avrà molte implicazioni per noi, soprattutto per I nostri sobborghi costieri.

Anne and Patrick

26 marzo 2011

Sì, le cose vanno un po' meglio, ma abbaimo ancora 5-8 scosse di assestamento al giorno, che però si vanno riducendo. Il centro della città dovrà essere demolito per il 60%....

Abbiamo ancora una grossa parte del centro chiusa e e viaggiare in autop è un incubo dato che ci sono così tante auto in meno strade, e queste sono così sconnesse per il terremoto... Questo terremoto ha provocato un'accelerezione pari al doppio dell gravità, molto più forte di quello giapponese, anche se il nostro era di magnitudo solo 6.3...

Anne ha dei problemi, ma li sta risolvendo. Probabilmente riuscirà a ricostruire la sua casa in un paio d'anni, penso...

Stiamo ancora bollendo l'acqua da bere, ma questo probabilmente finirà entro fine mese...

L'Arts Centre dovrà essere demolito. Penso che alcuni edifici saranno ricostruiti come in origine, ma la maggior parte degli edifici storici di mattoni sono perduti. E' importante rialzarci il più in fretta possibile e andare avanti.

Scambi Internazionali

ISRAELE, 9-21 marzo 2011

Alessandro Subissi

Dopo il nord-ovest americano, Australia, Giappone e Nuova Zelanda, il CAI di Pisa si reca in Medio Oriente. Con il nostro viaggio in Israele si completa lo scambio con il Club Teresh di Gerusalemme (ed altre associazioni di camminatori gerosolimitani), anche questo fortemente voluto da Francesco Greco – che portò 12 israeliani a camminare in Toscana nel maggio dello scorso anno (Notiziario n° 1, 2010) – e propiziato da Amnon Shappira, nostro socio e lettore di ebraico all'Università di Pisa.

Sedici soci CAI (9 di Pisa, 4 di sezioni del Nord e 3 della sottosezione di Seattle), guidati dal nostro Bruno Baldassarre (che ha svolto anche l'arduo compito di cassiere, avendo a che fare con tre diverse valute e cambi fluttuanti) si sono presentati a Tel Aviv alla festa di benvenuto nella accogliente casa di Alyne Bat-Haim. Il clima è stato immediatamente cordiale, come tra vecchi amici, ed abbiamo subito fatto conoscenza dell'ottima cucina israeliana, vini compresi.

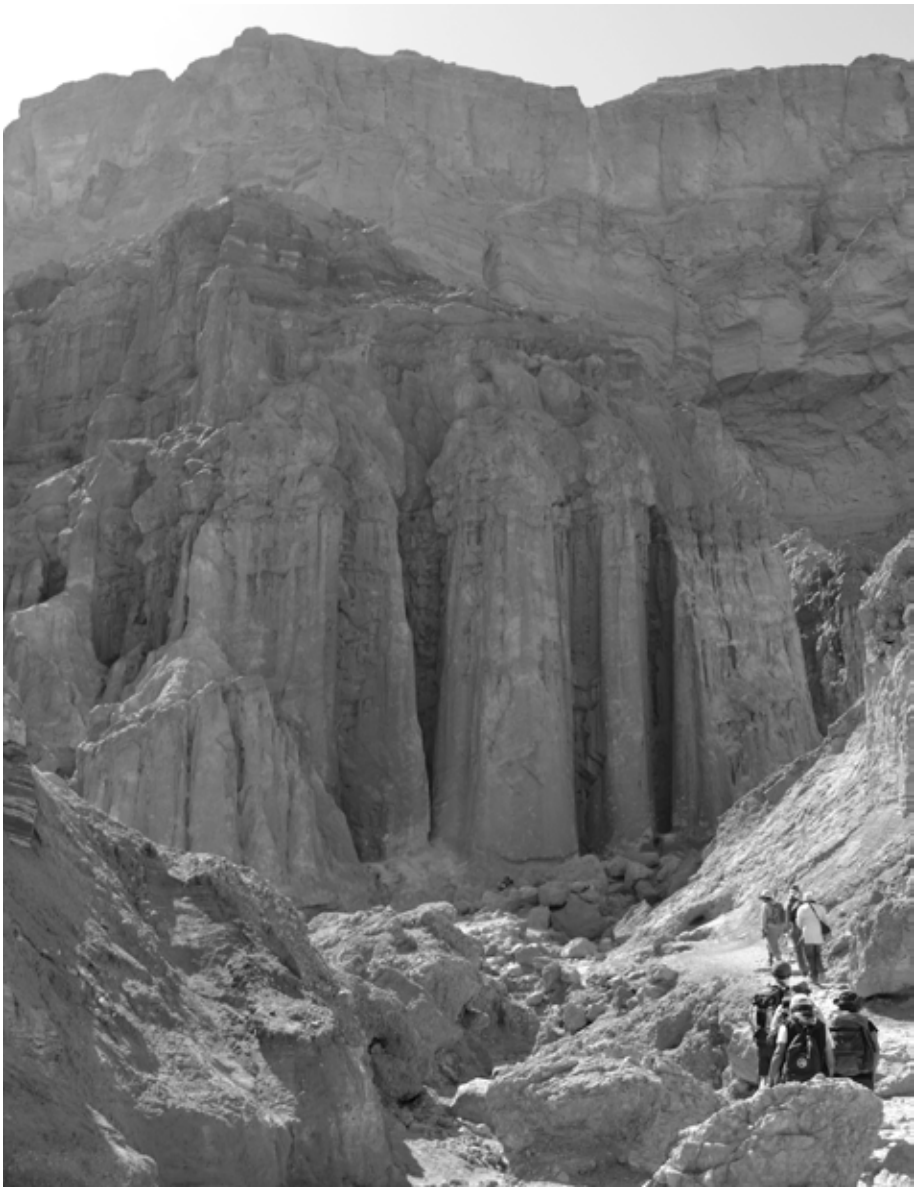
Israele ha una superficie un po' inferiore a quella della Lombardia e si estende da Nord a Sud per poco meno di 500 km, quindi abbiamo avuto tutto il tempo di girarla in lungo e in largo. I monti non sono alti, raggiungendo 1200 m col Monte Meron nell'alta Galilea, poco più di 1000 m col Monte Ramon nel deserto del Negev (un territorio in prevalenza desertico, che occupa circa la metà della superficie del Paese) e più di 2000 m solamente col massiccio dell'Hermon, che abbiamo veduto tutto innevato dal Golan. Numerosi gli ambienti naturali di grande interesse: la Galilea per dolcezza del clima, ricchezza della vegetazione e varietà dei paesaggi; la depressione del Mar Morto (fino a 403 m sotto il livello del mare) ed il circostante altopiano desertico su cui sorge Masada offrono uno scenario naturale e suggestioni paesaggistiche uniche; il Negev presenta incantevoli angoli naturali e luoghi di carattere storico-archeologico, essendo stato abitato dai carovanieri nabatei che avevano tracciato la "via delle spezie", imparando ad individuare ed a conservare le acque del deserto.

Da Tel Aviv viaggiando verso il Nord su un comodo pulmino guidato da Shabi, autista altamente affidabile e professionale, abbiamo dapprima visitato le antiche città costiere: Cesarea (la città-porto di Erode il Grande con teatro, ippodromo ed acquedotto romani), Haifa (capitale della fede Bahai, 7 milioni di credenti nel mondo) ed Akko (gemellata con Pisa: il porto costituiva l'approdo principale per Crociati e pellegrini diretti in Terrasanta, tra cui S. Ranieri; sono ancora visibili i resti del "porto pisano" e i relativi magazzini riservati alle sole navi pisane). Siamo quindi entrati in Galilea, trascorrendo tre notti presso il kibbutz Amiad, utilizzato come base per le escursioni nella regione, compreso il mar di Galilea (lago di Tiberiade), la valle del Giordano e le alture del Golan. Il programma prevedeva di camminare lungo il "Jesus trail", in realtà si è potuto camminare poco non tanto per la pioggia che ci ha accompagnato costantemente nei primi giorni, ma soprattutto per il fondo fangoso e scivoloso. Avremmo dovuto scendere le ripide pendici del Monte Arbel per raggiungere le sponde del mar di Galilea e visitare luoghi biblici e siti frequentati da Gesù e discepoli: Chorazin ("Guai a te, Chorazin…..", Matteo 11,20-24), Cafarnao (dove vivevano Pietro ed altri apostoli), Tabgha (miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci) e il Monte delle Beatitudini (discorso della montagna, Matteo 5, 1-12). Personalmente non ho la fortuna di possedere il dono della fede, ma anche i non credenti non sfuggono al fascino intenso emanato da questi luoghi che rievocano la figura storica di Gesù, che comunque la si pensi ha segnato un cambiamento epocale nella storia. Dopo una giornata dedicata alle bellissime alture del Golan e dintorni, in serata abbiamo avuto nella sua casa nel kibbutz un incontro col Presidente, il quale ha rievocato il periodo eroico del kibbutz agricolo del dopoguerra – con la sua forte carica ideologica (it.wikipedia.org/wiki/Socialismo) – e ci ha illustrato i lenti cambiamenti della vita di queste strutture sociali, che si dedicano ora anche a ricezione turistica ed attività manifatturiere (in particolare nell'elettronica). I loro ideali di giustizia sociale restano vivi, ma le regole rigidamente egualitaristiche ed il concetto di proprietà comune sono ormai superate, in linea con i trend del mondo industrializzato "moderno".

Ci siamo quindi spostati per due giorni nell'area del Mar Morto. Il primo giorno, nell'oasi di Ein Gedi, divenuta un parco naturale al fine di tutelare il ricco ecosistema, siamo saliti sul Mt. Har Hishai. E' alto solo 180 mt s.l.m., ma siamo partiti da -390 m. La vista che si gode in cima ci ripaga della fatica. Al ritorno

si passa accanto alla cascata di Davide, la sorgente più importante del parco. Alla fine un bel tuffo nel Mar Morto, una strana sensazione quella di galleggiare sull'acqua come un pezzo di legno. Il giorno dopo visitiamo la mitica fortezza di Masada salendo il "sentiero del serpente". I turisti normali preferiscono la funivia, ma il nostro gruppo in meno di un'ora guadagna i 300 metri di dislivello. Il sentiero serpeggiante consente di avere delle splendide vedute sul Mar Morto e sulle sue rive dove risaltano alcune collinette di sabbia e sale. Masada fu fortificata da Erode il Grande: mura alte cinque metri con una quarantina di torri alte più di venti metri la racchiudevano, rendendola pressoché inespugnabile. Nell'anno 74 d.C., dopo la caduta di Gerusalemme, i più strenui ribelli zeloti dovettero soccombere alla X legione romana., che pose l'assedio per quasi tre anni e costruì un'enorme rampa – tuttora visibile – per sferrare l'attacco finale. Come racconta lo storico Giuseppe Flavio, prima dell'attacco il capo zelota Eleazar ben Yair parlò alla sua gente inducendola ad un suicidio collettivo per spada: estratti a sorte per gruppi, gli uomini della comunità uccisero donne e bambini, togliendosi poi la vita a vicenda. Le rovine della fortezza ed il panorama del desolato paesaggio circostante sono impressionanti. Altrettanto è la consapevolezza di trovarsi in un luogo dove sono accaduti eventi così tragici.

Passiamo quindi nel Negev. Il primo giorno abbiamo un primo assaggio di questo deserto con una bella gita al Monte Amir, attraverso il Black Canyon. Cospicui gli Amran Pillars, enormi colonne di roccia rossa scolpite nell'arenaria del cratere dallo scorrimento delle acque. Nei dintorni le antiche miniere di rame. Alle 4 del pomeriggio siamo ad Eilat, per un bel tuffo stavolta nel Mar Rosso. Il giorno dopo gita al Red Canyon attraverso un sentiero parzialmente attrezzato che corre sul fondo del canyon. Il Red Canyon è una formazione geologica che fa parte del Cratere Ramon (Makhtesh Ramon), un enorme cratere lungo 40 km e largo da 2 a 10 km, che visiteremo anche il giorno successivo. Lungo l'itinerario il "muro di ammoniti", davvero pieno di questi giganteschi molluschi fossili e il "Carpentry Shop", una piccola collina ricoperta di nere rocce basaltiche a forma di prisma. Raggiungiamo quindi l'albergo a Mitzpe Ramon, l'unico centro abitato della zona, situato ad 800 m di altezza, che si affaccia sul Makhtesh Ramon e da cui si gode una magnifica vista su tutto il cratere, che ci godiamo durante e dopo il tramonto. Il giorno seguente la gita più lunga, sul lato nord-est del Makhtesh Ramon. Il cratere presenta una varietà di rocce argillose di fantastiche forme e colori gialli



e rossi, con impressionanti montagne che si elevano ai bordi. Dopo un lungo sentiero pianeggiante inizia la salita al Monte Ardon, dalla cui sommità si gode un magnifico panorama di tutto il cratere. Si scende con un percorso ripido, ma sempre molto godibile. L'ultimo giorno di cammino nel deserto ci porta nell'Advat National Park, ancora tra canyon e corsi d'acqua e poi a visitare il sito archeologico della città nabatea di Advat. Quindi finalmente a Gerusalemme dove passiamo quattro giorni ospiti dei nostri amici israeliani. Piera ed io abbiamo la fortuna di essere ospitati da Danny Brachya (che aveva guidato il gruppo israeliano in Toscana) e da sua moglie Valerie, che ci hanno fatto conoscere buona parte della loro bella famiglia. Un pezzo forte è la mamma di Valerie, che si avvia a compiere 97 anni, ha sempre svolto la professione di medico e la svolge ancora un giorno alla settimana. A Gerusalemme si visita a tutto spiano: Muro del Pianto, Via Dolorosa, chiesa del Santo Sepolcro, Spianata delle Moschee, Museo dell'Olocausto (Yad Vashem), camminata sul Monte degli Ulivi ecc. Anche l'attività sociale è intensa. Venerdì sera cena dello shabbat, sabato spettacolo di "sons et lumieres" sulla storia di Israele alla torre di David, domenica scatenata festa del Purim a casa di Uri e Yehudit Heymann (ci sono più di 100 persone mascherate, ognuno ha portato del "finger food", si balla e si canta). Lunedì ultima serata: cena di addio in un ristorante kasher uzbeko nel centro di Gerusalemme.

Non posso concludere senza dire di Susan Lamdan, che è stata la nostra guida per tutto il tempo. Nata ed educata in America, ex biochimica, ex-informatica, Susan è ora una guida professionale ed una eccellente escursionista. Abbiamo avuto una grande fortuna ad avere lei, che sa parlare con competenza della storia di Israele, di archeologia e geologia e conosce tutte le bellezze anche recondite del suo paese. Ha condotto con mano ferma un gruppo di italiani non sempre disciplinati. Un grande ringraziamento a Susan e a tutti gli amici israeliani che ci hanno ospitato ed hanno camminato insieme a noi .

sentiero 00 tra i 4 venti e il monte cupola

Gruppo Sentieri

Quattro gite sui nostri sentieri del Monte Pisano

Nello scorso autunno in una riunione del Gruppo Sentieri si fece un ragionamento. Noi ci mettiamo un discreto impegno nel cercare di tenere a posto i sentieri di nostra pertinenza, sia quelli del Monte Pisano che quelli di Orto di Donna, consumando tempo e fatica. Ovviamente vorremmo che a questo sforzo corrispondesse un uso più ampio possibile di questi sentieri da parte dei soci e degli escursionisti. Al momento non è così per il Monte Pisano, dove è abbastanza facile trovare dei ciclisti (il che va benissimo), molto meno dei camminatori. Si decise quindi di proporre ai nostri soci alcune uscite sul Monte. In un primo tempo si era stabilito che si facessero l'ultimo giovedì del mese, per non interferire con il programma delle gite domenicali. Successivamente la commissione gite ci ha generosamente concesso la domenica per le prime tre gite (30 gennaio, 27 febbraio e 27 marzo), mentre solo l'ultima si è svolta di giovedì (21 aprile).

La prima era una classica: il Moriglion di Penna, un piccolo paradiso naturalistico dalla cui cima quando l'aria è tersa si presentano magnifiche viste del lago di Massaciuccoli, mare, isole, Apuane e pianure pisana e lucchese. Gita ad anello salendo sulla cima per il sentiero 40, scendendo poi sullo 00 per prendere il sentiero 39 e ritornare al punto di partenza. La sera del venerdì in sede avevamo 39 iscritti, anche se le previsioni meteo non erano buone. La domenica mattina pioveva e pensai di cancellare la gita. Alla partenza si presentarono in 9, che rifiutarono sdegnosamente di abbandonare l'impresa. La gita fu portata a termine sempre sotto l'acqua, ma con generale soddisfazione, date le premesse. Tutti a casa per pranzo.

Le altre tre uscite erano dedicate al sentiero 00, che è stato percorso praticamente in toto da Ripafratta a S. Giovanni alla Vena (km 32).

La seconda era una bella gita di 16 km, dopo aver raggiunto la stazione di Ripafratta e ritornando poi da quella di San Giuliano Terme. I treni sono frequenti, comodi ed economici. A Ripafratta si presentarono una ventina di persone. Anche stavolta il tempo era inclemente, con pioggerella continua. Qualcuno andò a vistare la Rocca di San Paolino, il castello medievale che sovrasta il paese, per poi riprendere il treno per Pisa. Dodici intrepidi escursionisti non sentirono ragione, completando il percorso previsto. Dopo più di un'ora di cammino sotto la pioggia iniziò a nevicare, suscitando una generale allegria. Poco dopo giungemmo alla Spelonca, una località abitata da monaci nel medio evo. Abbiamo approfittato della grotta per ripararci dal maltempo e consumare il nostro pasto. All'uscita aveva smesso di piovere e la parte finale della gita fu quindi più piacevole. Ripreso il treno per Pisa alle ore 14.

La terza gita è stata condotta da Giacomo D'Amato e Maria Grazia Roselli. Il sentiero talvolta contende lo spazio al ginestrone e alla macchia mediterranea, ma le viste sulla pianura sono spettacolari ed è possibile trovare ottocenteschi pilastrini in pietra, che segnano ancora il confine tra le Province di Pisa e Lucca. La giornata non era bellissima, ma almeno non ha piovuto. Hanno partecipato oltre una ventina di persone, che da San Giuliano hanno raggiunto per vecchia mulattiera il Passo di Dante da cui seguendo per quanto possibile il crinale sono saliti sul Monte Faeta. Da qui per la via Tobler alla Foce Pennecchio e poi attraverso la Valle delle Fonti a Mirteto e ad Asciano, dove con un paio di auto lasciate all'andata, gli autisti hanno potuto recuperare le loro vetture a S. Giuliano.

La quarta ed ultima gita è stata effettuata il giovedì percorrendo l'ultimo tratto dello 00 da Prato a Ceragiola a S. Giovanni alla Vena, dove avevamo lasciato un'auto per ritornare al punto di partenza. La gita è stata guidata da Luciano Dolfi e da Arnaldo Tonelli, che curano la manutenzione di questo tratto. Finalmente abbiamo avuto una bella giornata. I partecipanti erano 10, neanche pochi tenendo conto del giorno infrasettimanale. Passando per i vari tratti erbosi dai nomi evocativi – Prato a Giovo, Prato all'Acqua, Prato Arreto e Praterto – e accanto al Sasso della Dolorosa, abbiamo raggiunto e visitato la Verruca e la sua rocca. Quindi per il Sasso della Bella Rosa, Campo dei Lupi ed il Monte Castellare eccoci a S. Giovanni. Al tocco e mezzo di nuovo a Prato a Ceragiola al Ristorante "i Cristalli" per completare piacevolmente la mattinata.

Quali conclusioni possiamo trarre da questa esperienza? Io penso che essa confermi la nostra ipotesi iniziale. Il Monte Pisano, compresi i sentieri che sono curati dal CAI, offre una quantità di opportunità agli escursionisti che amano fare delle belle passeggiate senza necessariamente passare diverse ore in automobile e magari stando fuori soltanto una mezza giornata. Invitiamo quindi i nostri soci a frequentare più spesso i sentieri del Monte, che sono così facilmente raggiungibili e percorribili.

Personaggi del gruppo sentieri: Arcangelo Vitarelli

Nel marzo 2004 sono entrato a far parte del Gruppo Sentieri, che svolge attività di manutenzione dei sentieri di competenza del CAI di Pisa: quelli di Orto di Donna sulle Apuane ed il sentiero di cresta (0-0) del Monte Pisano . Da questa attività i partecipanti traggono tante piccole soddisfazioni. Uno degli aspetti più divertenti è il lavoro di gruppo, a cui si ricorre quando si debbono aprire nuovi tracciati od eseguire lavori di una certa entità. Fanno parte del Gruppo soci di varie età – in prevalenza già abbastanza maturi – tra cui diversi personaggi di un certo spessore che hanno fatto la storia dell'alpinismo apuano, a partire dal nostro Presidente Onorario.

Ho pensato che ci farebbe bene parlare un po' di loro, che sono un patrimonio prezioso della nostra associazione. Iniziamo con uno dei decani: Arcangelo, un pilastro del Gruppo Sentieri che porta magnificamente i suoi 83 anni, frequentatore del CAI da quando ne aveva una ventina ed ancora partecipe delle attività della Sezione. Un signore schietto e cordiale, di piacevole compagnia.

Ho avuto modo di conoscerlo tre anni fa, quando andammo al passo di Dante per sistemare a gradini il ripido tratto iniziale del sentiero 00 che porta al Monte Cupola. In quella occasione eravamo un decina di soci, in maggioranza mano d'opera non qualificata come il sottoscritto. Le cose andarono inizialmente come in tutte le altre occasioni: si gira un po' a vuoto in attesa che i due decani – Angelo e Arcangelo – abbiano trovato un accordo sul da farsi e sulle soluzioni operative da adottare. Una volta stabilito il piano dei lavori, Arcangelo forte della sua esperienza e grande abilità manuale non tarda a prendere il comando delle operazioni: zappetta per intagliare la pedata del gradino, stabilisce la lunghezza dei tronchetti da disporre per trattenere il terreno, ferma i tronchetti con ferri appositamente curvati, sistema il pietrame a formare piani e a colmare vuoti, dando sempre precise ed incalzanti indicazioni ai suoi "manovali". In una mattinata il grosso del lavoro è fatto, con la soddisfazione e la stanchezza di tutti. Arcangelo tornerà al Passo la settimana dopo con Roberto Ferroni per le ultime finiture e per verificare la stabilità del manufatto, esprimendo la soddisfazione "per aver avuto un professore di storia dell'arte per manovale".

Lo scorso anno ci ritrovammo insieme per tracciare un nuovo tratto del sentiero 00 che da Prato Ceragiola sale verso il Monte Serra: il percorso precedente seguiva per diverse centinaia di metri la strada asfaltata, per cui Angelo e Vittorio avevano individuato un tracciato sostitutivo passante per il bosco. Ci ritrovammo quindi, ancora una decina di noi, una domenica mattina di Giugno. Dopo la solita mezz'ora e più di discussione, cominciammo a lavorare: si traccia e pulisce il sentiero con zappe e rastrelli, si tagliano i rami bassi degli arbusti con pennati e forbici, si segnano i tronchi e alcune pietre con i colori sociali. Ognuno si concentra sul suo lavoro, Arcangelo si toglie l'apparecchio acustico e via, col suo caratteristico stile, a testa bassa e con la solita perizia e celerità, a predisporre a gradoni un tratto del sentiero privo di tracce. Alla fine, verso le due, ci ritroviamo tutti per il ritorno ma Arcangelo non c'è. Nessun timore che si sia perso, non è certo il tipo, ma non possiamo andar via senza sapere che fine abbia fatto. Lo si cerca a lungo, quindi scendiamo alle macchine pensando al da farsi. Sul parabrezza di un'auto troviamo il biglietto di Arcangelo: "...non vi ho più sentito...".

Oltre che valente capomastro, Arcangelo è ancora un attivo escursionista. Lo testimonia la "prodezza" compiuta nel luglio dello scorso anno partecipando al gitone sulle Dolomiti, un percorso di cinque giorni da rifugio a rifugio con alcuni tratti piuttosto lunghi e impegnativi. Penso che pochissimi individui nella loro nona decade abbiano ancora non solo il fisico, ma soprattutto lo spirito per affrontare una simile impresa. Spesso affiancato dalla generosa Cristina, Arcangelo ha suscitato l'ammirazione di tutti i gitanti: come un motore diesel ogni giorno partiva con la sua andatura tranquilla e sicura, certo di raggiungere soddisfatto la meta.

Concludendo, al pari di altri autorevoli ed anziani componenti del Gruppo Sentieri, Arcangelo costituisce per noi un magnifico esempio per il suo giovanile e contagioso entusiasmo e per la voglia di non mollare nel praticare le attività predilette.

Alessandro Subissi

LE NUOVE ATTRIBUZIONI DEI SENTIERI

Alpi Apuane

36 (nuovo), da Gorfigliano all'Aronte: si tratta di via marmifera, non ci sarà un responsabile fisso

37 dal Rif. Donegani a Foce a Giovo: Maria Grazia Roselli, Giacomo D'Amato

178 da Val Serenaia alla Foce di Cardeto e Acqua Bianca: Gaudenzio Mariotti, Maria Gaudenzi, Lorenzo Muti

179 da Foce di Giovo a rif. Orto di Donna, Foce Cardeto e Passo Focolaccia: Roberto Ferroni, Stefano Olivero, Andrea Barbini, Dalia Gabrielli

180 di accesso al rif. Orto di Donna, a suo tempo allestito dal Parco e preso in carico dal CAI: Alessandro Subissi, Alessandro Chiellini

181/I da Pieve S. Lorenzo a Ugliancaldo: Francesco Nerli, Cristina Giorgi

181/II da Ugliancaldo a Foce Siggioli: Francesco Cantini, Marco Ceccarelli, Arcangelo Vitarelli

181/III da Foce Siggioli a Foce a Giovo: Vittorio Di Coscio, Piero De Gregorio, Enrico Mangano

186 dal rif. Orto di Donna alla Finestra del Grondilice: Arnaldo Tonelli

187 dal rif. Donegani a Foce Siggioli: Vittorio Di Coscio, Arnaldo Tonelli

189 da Gramolazzo a Poggio Baldozzana: Francesco Cantini, Marco Ceccarelli

191 sentiero attrezzato Piotti: Angelo Nerli, Alberto Cozzi, Roberto Ferroni

Via Ferrata Tordini -Galligani: Vittorio Di Coscio, Roberto Benedetti

Monte Pisano

00/I da Ripafratta ai Quattro Venti: Vittorio Di Coscio, Alessandro Subissi, Alessandro Chiellini

00/II dai Quattro Venti al Passo di Dante: Francesco Nerli, Cristina Giorgi

00/III dal Passo di Dante al Campo di Croce: Giacomo D'Amato, Maria Grazia Roselli

00/IV da Campo Croce a Prato Ceragiola: Roberto Ferroni, Stefano Olivero, Lorenzo Muti

00/V da Prato Ceragiola a San Giovanni alla Vena: Arnaldo Tonelli, Luciano Dolfi

03 doppio Anello della Certosa di Calci: Nicla Menichini, Roberto Ferroni

20 da San Bernardo a Prato Ceragiola: Ivo Taglioli, Piera Lombardi

39 e 40 al Moriglion di Penna: Angelo Nerli, Gabriella Ceccherelli

Un lussemburghese alla corte di Bessans

Giuseppe Panbianco[1]

Da alcuni anni mi ritrovo, causa lontani incroci di amicizie, a far sci da fondo col CAI di Pisa per una settimana a Bessans nello sportivissimo centro della Bessanaise.

Il gruppo CAI di Pisa, oltre a esser variegato in sè a causa dei vari contatti – per lo più universitari (Roma, Bologna, Ginevra..) - è integrato nei corsi con sportivi di vario livello di provenienza francese tedesca e svizzera. Più un equipaggio lussemburghese.

La settimana inizia tipicamente con racconti orridi e raccapriccianti dell'avventuroso viaggio: chi trovò passi chiusi, chi neve dall'inizio alla fine, chi le strade bloccate, chi il terribile verglas, chi passò svariate ore in un lussuoso Freccia Rossa bloccato in un tunnel da rotture di pantografi…[2]

..e al mattino del giorno 1, parte la scuola; sci da fondo mattina e pomeriggio per tutti i gusti e tutti i livelli. Dalle andature più tranquille in stile alternato, fino al temibile livello chiamato O_2; pochi o nulli Pisani in questo gruppo dal piglio bersagliere che percorre la piana di Bessans in tutte le direzioni ripassando con la regolarità di un treno alta velocità in stile pattinato al mattino e nordico al pomeriggio.

Il quale stile nordico, o alternato, o classico, può rivelarsi irraggiungibile anche dal miglior pattinatore, come dimostrato dal capo dei maestri, o moniteurs, che ogni anno apre la pista e fissa il tempo di riferimento il giorno dei test.

I moniteurs son tutti ben conosciuti, e noi si sceglie non solo secondo il livello, ma secondo le inclinazioni personali: Jean Yves se si vuol morire in pista, soprattutto in tragici pomeriggi seguenti un pranzo a base di salsicce savoiarde; Brigitte per conoscere ogni dettaglio dei 73 muscoli coinvolti nel corretto pattinato; Max l'apicultore per chi ama le lunghe pause infarcite di tranquilla filosofia montanara e patriottismo savoiardo: in queste miniconferenze abbiamo persino appreso l'esistenza di una frontiera tra la Savoia e la Francia.

E infine il taciturno e carismatico Edmond, i cui cultori costituiscono in pratica una setta, il cui credo è "tu non seguirai traccia alcuna"[3]; tornano a sera (il normale popolo bessanese è già docciato e balneato, intento a bere aperitivi al bar) stravolti e trasfigurati, e parlano di visioni di gipeti, stambecchi di cui possono definire sesso, età e parentele; lepri bianche, coturnici, fagiani di monte etc. Poi Raimond, che conduce una pattuglia minoritaria di veri snob dell'escursionismo: armati di ciaspole parton ogni mattino per boschi e valloni e rifiutano radicalmente la scivolata come una scorciatoia plebea nel campo della locomozione.

Peraltro a partire dal giorno due e fino alla fine un continuo movimento ascensionale e soprattutto discensionale rimescola ogni dì i corsi, aumentando le occasioni di scambi e discussioni coi nuovi venuti. A Bessans c'è libertà di discesa! [4]

Tra i nordici, due chiese si contendon l'ortodossia: gli easy-go delle scaglie e gli sciolinatori. L'amante della scaglia s'occupa più di paesaggi e passeggiata che di performance. Lo sciolinature lo guarda con malcelato disprezzo, e si ritiene il vero e unico fondista. Egli è fondista dalle 6 del mattino alle 11 della sera. [5] Ascolta il meteo, si aggira nervoso per le sale d'ingresso dove è affissa la temperatura esterna, sortisce termometri da infilare nella neve. E lo si vede alle ore più strane in certi grembiuloni, intento a spalmare scioline, passare ferro da stiro e spatoletta e allisciare il tutto; nonché, all'inevitabile cambio imprevisto della temperatura, a decappare il tutto e rifare con la blu, la verde.

La vita della piccola comunità è percorsa in questa breve settimana da una quantità di attivismo e eccitazione sufficiente a riempire il resto dell'invernata. Dal primo giorno si costituiscono su ordine e impulso del capo: (i) un coro, che dopo quotidiani e faticosi esercizi e risse, giunge generalmente al veglione con una rumorosa performance (quest'anno fu eseguito un tonante Va pensiero oltre a un ardimentoso Salir, sempre salir; scena commovente scatenata da codesta canzone vintage: un

anziano partecipante saltò come spinto da una molla ed esclamò: *questa la cantavamo nel '47 sullo slittone dell'Abetone*![6]); (ii) una giuria gastronomica per il contesto annuale di biscotti oppur liquori, marmellate, sott'oli; (iii) una giuria letteraria - ogni anno infatti i miseri gitanti son incitati a comporre sonetti, poemi in latinorum, mini-romanzi, stornelli obbligati e altra letteratura; (iv) una giuria per premiare i solutori dei vari indovinelli e calembours di cui il duce infarcisce le sue temute circolari.

In una tipica serata Bessaniana, vedremo quindi un capocoro girare tra le saune e i separé del bar in caccia di coristi imboscati, giurie che assaggian marmellate o leggon componimenti vari con modi circospetti e segreti, personaggi scarruffati che cercano improbabili rime e assonanze per un tardivo inoltro alla giuria letteraria, sciolinatori irriducibili e una serie di scansafatiche da bar che giocan a tresette[7] e si scambiano nocini e grappe di loro produzione.

Il giorno 5 o 6 vede le lacrime e il sudore dei precedenti esplodere in una catarsi finale coi due grandi eventi: (i) la gita, fortemente voluta dal capo; Jean Pierre e Edmond guidano i volontari dello sci-escursionismo in una lunga gita; si andò, a memoria dello scrivente, al rifugio di Averol, verso il colle dell'Iseran, in discesa al paese di Lanslebourg, verso la Vanoise… ogni gita di fine settimana fu ricordata per drammi, incidenti, bufere, viste spettacolari, fatiche inenarrabili; particolarmente memorabile il risotto cucinato nel 2009 al rifugio di Averol: rimasto incagliato nelle retrovie il formaggio da raclette, i provetti cuochi dovettero sequestrare manu militari tutto il camembert per poter mantecare adeguatamente il piatto. Risultato eccellente. (ii) la serata delle premiazioni, con lettura di poemi, romanzi, o cantata di stornelli; inframmezzata da intermezzi di varietà, prosa, mimo.[8]

E giungiamo alla serata dell'ultimo, che parte con una solenne bevuta di champagne[9] e aperitivi, prosegue con una interminabile cena e le immancabili esibizioni: il capo villaggio canta Brel, Edmond suona l'armonica, talora un tocco di musica classica; poi il riprovevole coro dei pisani.

E vai col brindisi di mezzanotte e tre minuti, ancora una volta champagne.

È finita? No. Tradizione vuole che, ubriachi e riscaldati da bacco, si indossino completi da sci e frontali, e si affronti l'oscurità e talora la bufera per raggiungere a sci la frazioncina di La Goulaz. E là la festa riprende. Per anni sotto lo sguardo stupito dei locali rinchiusi nelle baite, e successivamente con grande affratellamento di cori e bevute col popolo di La Goulaz. Loro can-

tan Piemontesina bella (è curiosamente una specie di inno savoiardo[10]) e noi il nostro repertorio, Bella ciao, Spazzacamino, il Mazzolin di fiori. Il primo giorno del 2011 ci regalò un incredibile *Lascia ch'io pianga la cruda sorte*[11] cantato da una bravissima soprano nella chiara notte stellata[12].

Note

[1] *Giuseppe Panbianco, detto Pini, è un socio di Milano, residente in Lussemburgo, che da diversi anni brinda con noi alla Goulaz.*

[2] *Confermo, ma gli episodi riferiti sono avvenuti in anni diversi.*

[3] *Nel senso di binario; le tracce di animali sono invece benvenute.*

[4] *Qui l'estensore si riferisce al "perdere quota" in qualunque maniera, anche figurata, ma NON all'uso degli appositi sci, appunto, da discesa.*

[5] *Understatement. Più volte la luce in sala scioline è rimasta accesa ben oltre la mezzanotte.*

[6] *Qui l'autore probabilmente esagera. La comunità è sì anzianotta, ma non poi così tanto. E poi lo slittone del Gomito, costruito nel 1937, era ancora in attività nei primi anni '70.*

[7] *Più recentemente Burraco.*

[8] *Degna di nota fu la rappresentazione del Cappuccetto Rosso, ovvero Il Seduttor Sedotto, grande musical contenente, fra l'altro, la più bella dichiarazione d'amore mai fatta a un lupo.*

[9] *In realtà trattasi di spumante savoiardo, buono, meglio decisamente dell'abominevole Brachetto, ma da qui allo champagne ce ne corre.*

[10] *Per la verità l'aria è quella della Piemontesina, ma le parole sono diverse, e la canzone si intitola La Bessannaise, come la splendida montagna alla testa della valle dell'Averol.*

[11] *Dal Rinaldo di Giacomo Rossi, musica di Georg Frederich Haendel; splendida aria resa famosa dal film Farinelli, si trova in diverse versioni, per esempio http://www.youtube.com/watch?v=6XteqIHYgKs&feature=related*

[12] *Non è una novità: anni fa, sempre alla Goulaz, siamo stati intrattenuti da un soprano leggero che ha cantato sotto le stelle la cavatina di Rosina dal Barbiere di Siviglia (Una voce poco fa); all'epoca però l'autore non brindava ancora con noi.*

CORSI DI ALPINISMO, SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA

L'attività della Scuola di Alpinismo, Sci-alpinismo ed Arrampicata Libera Alpi Apuane continua con grande fervore.

Sono stati recentemente completati un corso di Sci-alpinismo di primo livello (SA1), in collaborazione con la Sezione di Lucca, al quale hanno partecipato ben 26 allievi, ed uno di Alpinismo di Base (A1), diretto da Roberto Galletti, e frequentato da 18 allievi.

Al momento sono in fase di svolgimento i seguenti corsi:

- Corso di Alpinismo su Roccia (AR1), diretto da Michele Salvadorini, con14 allievi;
- Corso di Alpinismo su Roccia di secondo livello (AR2), diretto da Paolo Cremonese, con 5 allievi.

Questi i corsi programmati per il prossimo autunno/inverno 2012:

- Corso di Alpinismo su Roccia (AR1), diretto da Roberto Galletti, inizio previsto il 22 settembre 2011;
- Corso di Alpinismo di Base (A1), diretto da Mario José Marescalchi, inizio previsto il 17 novembre 2011.

Data la grande affluenza prevista, gli interessati sono invitati ad iscriversi per tempo, e di tenersi aggiornati visitando regolarmente il sito www.scuolaalpiapuane.it. Sul sito è già possibile prendere visione del programma dettagliato dei prossimi corsi e del regolamento ed è possibile scaricare il modulo per la domanda di iscrizione.

Ricordiamo che obbiettivo dei nostri corsi è, e resta sempre, non la difficoltà, ma la sicurezza. Ci proponiamo cioè di insegnare e trasmettere agli allievi un modo di vedere, pensare ed agire tale da mettere in condizione di riconoscere il pericolo, e quindi di evitarlo.

GITE ESTIVE

Sono ancora disponibili alcuni posti per la partecipazione alle seguenti gite estive:

- 3-5 giugno alle Alpi Liguri (Capigita Maria Cristina Giorgi ed Alberto Cozzi)
- 17-19 giugno all'Alpe Devero (Capigita Matteo Del Santo e Gaudenzio Mariotti)
- 9-17 luglio sui Pirenei (Capigita Giustino Crescimbeni e Gaudenzio Mariotti)

Per dettagli sui programmi gli interessati sono invitati a contattare i capigita in tempi rapidi.

GITA DEL CAI DI LIVORNO SULLE DOLOMITI DI SESTO

IL CAI di Livorno invita i soci di Pisa interessati ad aggregarsi alla gita che organizzano sulle Dolomiti di Sesto, dal 16 al 23 luglio. Il soggiorno è in albergo, sono previste ogni giorno due escursioni di diverso impegno. Maggiori dettagli sono disponibili in sede e sul sito www.cailivorno.it.

Corso di Sciescursionismo

Come ormai da consuetudine, anche quest'inverno la Scuola di Sciescursionismo Appennino si è impegnata a far conoscere ai nostri soci le meraviglie dei monti innevati. Durante la stagione appena conclusa è stato organizzato un corso base di sci fondo escursionismo (SFE2), diretto da Paolo Ghelfi, che ha contato 18 allievi, diversi dei quali hanno proseguito l'attività con gli sci ai piedi anche a corso ultimato, unendosi al folto gruppo di assidui sciescursionisti. Qui sotto riportiamo alcune loro impressioni.

Appuntamento al prossimo inverno, per una nuova stagione di neve ed amicizia!
http://www.caipisa.it/index.php/scuola_appennino.html

Impressioni di un improbabile neo sci-escursionista.

Sono entrato nel gruppo di sciescursionismo quasi per caso, invogliato dalle foto descrittive di Roberto dell'Orso e dalle rassicuranti informazioni sull'attività escursionistica che Paolo mi ha dato durante l'ultima castagnata. Al fondo, avevo il desiderio di riprendere il rapporto con la montagna in inverno, rapporto che avevo avuto per molti anni, ma che negli ultimi tempi si era ridotto al limite di una settimana o poco più.

La partecipazione al corso preparatorio è stata interessante e necessaria, per rendere più sicura e consapevole la frequentazione della montagna invernale e per effettuare sotto la costante guida degli istruttori le prime prove sciistiche; queste mi sono anche servite per rimuovere dalla mente una qualche sottintesa presunzione nell'accostarmi alla nuova disciplina, come se fossero bastanti le mediocri esperienze sciistiche precedenti.

Partecipando alle escursioni settimanali è iniziato il rapporto con "il gruppo", piuttosto numeroso e con una discreta componente giovanile. E' stato molto piacevole ritrovarsi in un ambiente decisamente amichevole e collaborativo, aperto nei rapporti tra le persone. Durante le gite è stato facile superare le diversità di età e di preparazione, e sentirsi partecipi dell'altrui presenza, sia durante le tranquille e scherzose soste conviviali, sia nei momenti in cui i percorsi presentano, per gli inesperti, qualche difficoltà e quindi diventano importanti l'attenzione e il consiglio dei compagni. Ma tutto ciò non sarebbe sufficiente, se non concorressero al risultato la bellezza dei luoghi e, quando capita, un po' di sole.

Roberto

Luci, Colori, Emozioni

"Luci, Colori, Emozioni. Tre Fotografi della Valle di Fiemme", questo il titolo della bella mostra che dall'11 al 26 marzo è stata allestita presso il Palazzo del Consorzio Fiumi e Fossi, in Lungarno Galilei, grazie alla collaborazione fra il Comune di Pisa, lo stesso Consorzio e l'APT della Val di Fiemme, e con il patrocinio della nostra Sezione.

Numerosi i nostri soci che l'hanno visitata, alcuni ancora memori delle belle giornate trascorse in quei luoghi durante una gita estiva nel 2008, e in particolare del pernottamento al Rif. Torre di Pisa, vero e proprio nido d'aquila nel gruppo del Latemar. Abbiamo così fatto conoscenza con Riccardo, Gerardo e Flavio, che ci hanno raccontato della loro passione, delle marce notturne e dei lunghi appostamenti per poter realizzare immagini uniche, che ci raccontano la vita della fauna selvatica della valle e ci fanno ammirare i mutevoli colori dei boschi e delle rocce legati al succedersi delle stagioni.

Integrato nel programma della manifestazione, il giorno 25 si è svolto un convegno sul tema "Patrimoni ambientali a confronto. Salvaguardia e valorizzazione", con l'intervento fra gli altri di Giancarlo Lunardi, Presidente dell'Ente Parco Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, e dell'On. Ermete Realacci. Nella discussione si è in particolare sottolineato come la bellezza del territorio sia un bene prezioso da tutelare, e fonte di ricchezza, un valore questo ormai ampiamente condiviso e messo in pratica nell'area delle Dolomiti, ma che ancora stenta ad affermarsi in altri luoghi, ed il pensiero corre inevitabilmente alla situazione precaria delle montagne a noi più vicine e care, le Alpi Apuane, come è stato ricordato nell'intervento di Gaudenzio Mariotti a nome della sezione di Pisa del CAI.

Alla fine abbiamo promesso che ritorneremo in Val di Fiemme! Un impegno per i programmi dei prossimi anni, nel frattempo potremo ammirare ancora le belle immagini grazie al catalogo che gli autori ci hanno donato per la nostra biblioteca.

Un nuovo capitolo nella collaborazione con la Provincia di Pisa

Si sta aprendo un nuovo capitolo nella pluriennale esperienza di collaborazione con la Provincia di Pisa.

La Provincia ha infatti deciso di procedere ad una nuova edizione di una cartina escursionistica del Monte Pisano, ed ha per questo chiesto la collaborazione del nostro Angelo Nerli, già autore delle prime due e massimo conoscitore dei sentieri del Monte.

L'iniziativa si inserisce nel piano di sviluppo dei Poli Ambientali della Provincia, presentato dall'assessore Walter Picchi in una conferenza stampa il 4 maggio. Sono al momento quattro i poli individuati:

- Monte Pisano
- Cerbaie e Padule di Bientina
- Alta Val di Cecina
- Bassa Val di Cecina

Un quinto polo (Val d'Era) è attualmente in fase di costituzione. Al termine del piano, questo coinvolgerà quasi tutti i comuni della provincia.

Nel corso della conferenza stampa è stato sottolineato il ruolo delle associazioni come perno insostituibile per il passaggio dal livello istituzionale a quello dei cittadini, per la diffusione delle conoscenze sul territorio e per la sua fruizione anche a livello escursionistico.

Proprio con la collaborazione di varie associazioni, per ciascuno dei poli sopra individuati è stato predisposto un programma di eventi. Si tratta non solo di iniziative di tipo escursionistico, ma più in generale culturale. Gli eventi sono tanti e non possiamo qui darne una informativa dettagliata, rimandiamo pertanto al sito http://www.areeprotettepisa.it/, al quale è possibile accedere direttamente anche dalla home page del nostro sito www.caipisa.it. Vogliamo comunque almeno riassumere i temi, anche per incoraggiare i soci a prendervi parte.

Monte Pisano. Il programma per il Monte Pisano è il più ricco di eventi, organizzati in sette tematiche, come segue:

- Biodiversità e Paesaggio: 8 eventi dal 17 aprile al 2 ottobre
- Dopo il calar della sera: 3 eventi fra il 14 maggio ed il 13 agosto
- Camminando con le ali: 3 eventi fra il 15 maggio ed il 10 settembre
- I fenomeni della terra: 4 eventi fra il 22 maggio ed il 25 settembre
- Le colture tradizionali: 4 eventi fra il 16 giugno ed il 9 ottobre
- La storia sul Monte Pisano: 6 eventi fra l'8 maggio ed il 16 ottobre
- I funghi primaverili: 5 eventi fra i 5 ed il 21 maggio

Cerbaie e Padule di Bientina. Il programma, denominato "Un paesaggio lungo tre stagioni" comprende 6 eventi da maggio a novembre.

Bassa Val di Cecina. Il programma, denominato "All'aria aperta", è anch'esso organizzato in tematiche:

- Natura e storia del territorio: 10 eventi dal 22 maggio al 9 ottobre
- La natura di notte: 6 eventi fra il 18 giugno e il 10 agosto
- Natura e musica: 4 eventi fra il 9 luglio ed il 18 settembre

Sono inoltre previsti corsi di formazione ambientale.

Alta Val di Cecina. Il programma "CamminaValdiCecina" è, a differenza degli altri, un programma prevalentemente escursionistico e copre un'area che è in realtà più ampia di quella della Comunità Montana. Comprende 14 eventi, è iniziato in aprile e si concluderà il 7 gennaio 2012.

Gaudenzio Mariotti

Battuto un nuovo record

Resterà nel guinness dei primati della sezione la gita del 9 aprile, quando un gruppo di 38 escursionisti ha raggiunto la cima più bassa mai menzionata in una relazione ufficiale della Sezione di Pisa: Poggio alle Querce, 29 m s.l.m., massima elevazione dell'Isola di Pianosa. Grande la soddisfazione dei partecipanti, per una gita che ha raccolto un buon successo, per il meteo favorevole, la bellezza del luogo e per la passione della guida Stefano, che ci ha accompagnato alla scoperta dell'isola.

Paradiso o prigione? Questa la domanda che si pone la nostra ospite Geraldine nel suo simpatico blog (traveloyster.blogspot.com/) e che ben riflette la doppia natura di questo lembo di terra che sporge appena dal Tirreno sette miglia a Sud dell'Elba.

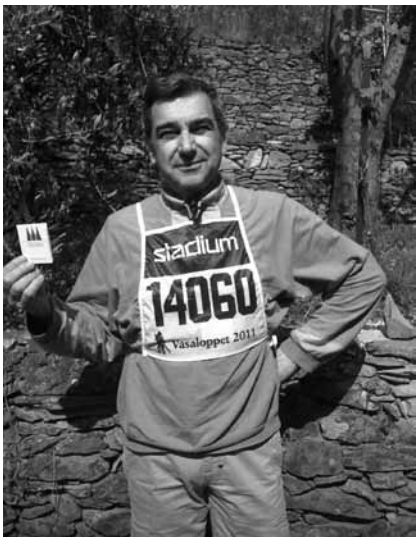
Un paradiso per noi, che abbiamo potuto ammirare, nel breve itinerario consentito, una splendida fioritura primaverile a contrasto con l'azzurro di un acqua limpidissima, che ha irresistibilmente attratto i più coraggiosi a tuffarsi con ampio anticipo rispetto al calendario balneare.

Una prigione a partire dal 1858, quando vi venne fondata ancora in epoca granducale una colonia penale agricola, poi mantenuta dallo stato unitario, che per quasi un secolo e mezzo ha ospitato galeotti e civili in un singolare equilibrio. Questo fu spezzato negli anni '80 quando l'isola venne trasformata in un carcere di massima sicurezza per detenuti soggetti alla detenzione ai sensi dell'articolo "41bis". La decisione dette il via da un lato ad una serie di interventi deturpanti, primo fra tutti la costruzione di un lungo muro di separazione fra la zona del carcere ed il villaggio, dall'altro all'evacuazione dall'isola degli abitanti civili. Il villaggio appare oggi totalmente abbandonato e in rovina, e in rovina appaiono anche le costosissime strutture edilizie realizzate per la gestione del carcere, completate giusto in tempo per la sua chiusura definitiva, e dunque in pratica mai utilizzate.

Tutt'altra musica il giorno dopo sull'isola d'Elba, dove un'escursione ben più lunga ed impegnativa ci ha portato da Procchio a Poggio, attraversando zone di vegetazione molto diverse, sugherete, macchia mediterranea, pinete, e percorrendo (almeno i più spediti) la panoramica cresta granitica del Monte Calanche. Belle le viste, all'inizio sui paesi del versante meridionale, S. Ilario, S. Piero e Marina, poi, sollevatasi una coltre di nubi, su quelli del versante nord: Marciana, Poggio, Marciana Marina.

Del tutto imprevista la conclusione. Non sappiamo se per l'abbigliamento, per gli zaini, per le facce arrossate dal sole, o perché viaggiavamo su un mezzo pubblico: ci hanno presi per tedeschi! Si vede proprio che andar per i monti a piedi non è un'occupazione adeguata per noi mediterranei.

Gaudenzio Mariotti



Maurizio Giorgetti, CAI Firenze, da tanti anni partecipa alle nostre uscite di fondo e di sci escursionismo (si veda p.es. il numero di aprile 1997 all'alpe di Sennes). Quest'anno ha concluso la mitica Vasaloppet (la più vecchia – dal 1922, la più lunga – 90 km, e la più grande – 20000 partecipanti - gara di sci di fondo del mondo). Augurandoci che si degni in futuro di continuare a incrociare i legni con noi, gli dedichiamo questa foto.

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa - tel 050 578004
Anno XXX – Numero 1 – 2011

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83. Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235